Calcio

Oggi da San Siro inizia la corsa alla qualificazione europea (TV 1, ore 14,25)

La Cecoslovacchia primo, vero ostacolo

● CONTI e ROSSI mettono a punto il motore nell'ultimo allenamento degli azzurri, in vista dell'esordio dei campioni del mondo

Gli azzurri dovranno dimostrare di aver digerito il «gran gala» con la Svizzera - Mancheranno Cabrini e Oriali, rimpiazzati da Bergomi e Marini (Graziani dovrebbe esserci) - Le «prediche» e gli «strattoni» di Bearzot - I cecoslovacchi rivoluzionati rispetto al «Mundial» - Tutto esaurito e oltre 600 milioni d'incasso

MILANO — Torna dunque in campo oggi la Nazionale dopo il trionfo di Madrid e il mal digerito «gran gala» contro la Svizzera all'«Olimpico». È un incontro ufficiale, quello che l'attende oggi a San Siro con la Cecoslovacchia, il primo anzi della lunga serie di qualificazione che dovrebbe portare la squadra azzurra alla fase finale del campionato europeo '84 in Francia, e non dovrebbe quindi portare con sé il pericolo della gran lagna che ha afflitto quell'ultima e non ancora dimenticata «ottobrata» romana. Si addebitò tutto, allora (le cause diciamo di una magra per molti aspetti avvilente) alla deconcentrazione da appagamento, alla profonda «sbornia» collettiva, che era anche comprensibilmente seguita alla conquista del «mundial». Se ne pagò lo scotto, si registrò, e non si attese, da quel giorno, che di riscattarsi.

Ora l'occasione è qui, giusto di prestigio per meglio servire, se vogliamo, al caso, e la nazionale di Bearzot non può per alcuna ragione permettersi di fallirla. Ne andrebbe di mezzo, nell'estrema ma pur considerabile ipotesi, la stessa credibilità di quel trionfo spagnolo che i soliti malevoli giusto aspettano di poter definire «episodico infortunio».

Ben lo sa, da quell'uomo di scorza dura ma di sottile intuito che è, il nostro c.t. E difatti, sua quasi esclusiva occupazione, in questi giorni di vigilia, è stata quella di tirare i suoi «ragazzi» per le orecchie, onde riportarli ben saldi in terra. Il «mundial», in sintesi, che va ritenuto chiuso a Madrid, o meglio al giorno delle grandi feste romane, quella ovviamente riservataci dagli amici svizzeri compresi; il rilancio che va adesso iniziato partendo, come si dice, da zero. Un lavoro assiduo, il suo, per qualche verso persino ossessivo, che non dovrebbe mancar di dare i frutti sperati.

Del resto anche il campionato è andato giusto dimostrando che i «ragazzi» hanno via via acquistato una nuova dimensione, più consona alla realtà del momento e al duro impegno che si accingono ad intraprendere. Persiste, è vero, qualche caso, diciamo per esempio Conti e magari Bergomi, di lento e faticato «reinserimento», ma dovrebbero essere in genere bastate adesso le prediche e gli strattoni di Bearzot. Del resto ancora, la Cecoslovacchia, una Cecoslovacchia quasi del tutto rinnovata dopo la per lei infausta avventura spagnola e dunque in formazione largamente sperimentale, non dovrebbe costituire avversario improbo, tale comunque da rendere scioccante per gli azzurri questa specie di impatto con la nuova realtà.

La formazione che il c.t. metterà in campo è tratta di peso, e non poteva onestamente essere per l'occasione altrimenti, dalla «lista iberica» (il campionato avrà tempo in seguito di fornire le sue indicazioni, di far valere le sue esigenze). Mancherà l'indisponibile Cabrini e mancherà pure Oriali, infortunato all'ultimo momento, ma Bearzot provvede alle sostituzioni per linee, come di dice, interne: Bergomi e Marini, infatti, le soluzioni. Certo non sarà del tutto identico, dovendosi tra l'altro Gentile spostare a sinistra dove finirebbe col trovarsi invece spaesato il giovane nerazzurro, certo qualche mutamento d'indirizzo a centrocampo si renderà indispensabile considerate le diverse attitudini di Oriali, appunto, e di Marini, e però la squadra nel suo complesso non dovrebbe accusare grossi, determinati disagi. C'è anche Graziani in forse, per la verità, ma conoscendo il tipo giureremmo che l'acciacco al malleolo sinistro sarà regolarmente scomparso al momento di scendere in campo.

Quanto agli avversari giocheranno, s'è detto, in formazione per la gran parte inedita. Havranek, il nuovo allenatore subentrato a Venglos dopo il fallimentare esito dell'avventura spagnola, ha fatto letteralmente piazza pulita, se è vero che del vecchio impianto, messi da parte ad esempio vecchi «santoni» quali Nehoda e Masny, restano soltanto in tre: Fiala, Jakubec e Cermak, quattro forse con Vizek. Suo obiettivo dichiarato restano le Olimpiadi di Los Angeles, ma per restare all'immediato non nasconde di voler far risultato proprio oggi contro i campioni del mondo. Più che ottimista, anzi, sembra euforico: «Se segnamo per primi — dice — vinceremo sicuramente il match». E non scherza affatto. Nei panni di Bearzot lo terremmo, ad ogni modo, in giusta considerazione.

Quanto ai dettagli di cronaca spicciola si sa che San Siro è «esaurito» e che è stato strappato a Torino il record degli incassi: oltre 600 milioni. Agli azzurri, adesso, non deludere tanta attesa.

Bruno Panzera

Così in campo (ore 14,30)

ITALIA		CECOSLOVACCHIA
Zoff	1	Miklesko
Bergomi	2	Kapko
Gentile	3	Prokes
Marini	4	Fiala
Collovati	5	Jakubec
Scirea	6	Sloup
Conti	7	Chaloupka
Tardelli	8	Janenka
Rossi	9	Zelensky
Antognoni	10	Cermak
Graziani	11	Nemec

A disposizione dell'Italia: 12) Bordon, 13) Vierchowod, 14) Dossena, 15) Causio, 16) Altobelli.
A disposizione della Cecoslovacchia: 22) Hruska, 12) Jurkemik, 14) Pele, 15) Jarolím, 16) Vozek.
ARBITRO: Corver (Olanda)

TV: la partita sarà trasmessa in diretta tv con inizio alle ore 14.25 sulla rete 1.

Havranek: «Chi va per primo in vantaggio vince»

MILANO — «Per noi sarà l'esame più bello e più difficile, quello che ci vuole per vedere se la nuova nazionale cecoslovacca ha un futuro». Così ha esordito ieri l'allenatore Havranek dopo la prova generale effettuata dai suoi giocatori sul terreno di San Siro. «Come sapete la squadra dopo il mondiale è stata completamente rifatta, sono rimasti, infatti, solo tre giocatori di quelli andati in Spagna: Fiala (liberc) Chalopupka e Janecka (attaccanti). Il tecnico cecoslovacco non ha voluto rivelare quale impostazione tattica darà alla gara: «Non voglio avvantaggiare Bearzot». Ha però molto tranquillamente affermato che la partita sarà vinta dalla squadra che segnerà per prima «Se noi dovessimo andare in gol subito per l'Italia sarà finita», ha quindi affermato, dimostrando così di avere molta fiducia nelle capacità difensive della sua formazione che è si molto rinnovata ma non è certo formata di novellini visto che l'età media supera i ventisei anni. Saputo dell'assenza di Oriali, il tecnico non ha battuto ciglio: considera determinanti Tardelli, Rossi, Conti, Scirea e Zoff.

Intervento di Rino Serri alla Conferenza dello sport

Concrete proposte del PCI dopo le polemiche sul CONI

Anche il Partito repubblicano contro il Comitato Olimpico - Michele Moretti si è difeso dicendo che la relazione dell'altro giorno non andava intesa come un attacco socialista

ROMA — La Conferenza dello sport è il vaso di Pandora: l'hanno scoperchiato e ne è venuto fuori di tutto. Ma Rino Serri, responsabile della Sezione associazionismo e attività culturali di massa del PCI non lo valuta come un fatto negativo. Era logico che un confronto di questo tipo producesse anche lo scontro, data l'importanza e la complessità della materia. Ma dopo le polemiche, dopo gli scontri, dopo le parole, dopo le dichiarazioni di buona volontà, le idee, i sogni e il dibattito bisogna passare ai fatti. Ed ecco la proposta. Finita la Conferenza il PCI chiederà la convocazione della Commissione Interni della Camera e di quella della Pubblica Istruzione del Senato (che sono le commissioni competenti) per discutere col ministro sugli esiti della Conferenza e su ciò che si può e deve essere fatto. Il tutto da tradurre in una mozione. Ne conseguirebbe una iniziativa parlamentare che spingerebbe il ministero a prendere impegni in nome del governo. Una possibile altra crisi non bloccherebbe il cammino degli impegni. È una proposta concreta che però il PCI non può realizzare da solo e che, del resto, non dovrebbe trovare oppositori, almeno a giudicare dalle relazioni che si son lette e dalle parole che abbiamo ascoltato.

L'intervento di Rino Serri ha cercato di ricondurre le contrapposizioni in un alveo di unità d'intenti, partendo dal presupposto che scopo della Conferenza è di proporre cose concrete e non puri lamenti «A torto si è parlato di assalto alla diligenza», ha detto Serri, «perché non c'è nessuna diligenza, come non c'è separazione vera tra sport agonistico e sport come servizio sociale. E lo sport inteso come servizio sociale è lo scopo dichiarato di tutti ed è lo scopo della Conferenza». Rino Serri ha ribadito, proprio perché non resti il minimo dubbio, che le autonomie devono restare. Ma per avere le autonomie — il CONI, le società, l'associazionismo promozionale — bisogna per forza basarsi su un intervento dello Stato che dovrà essere consistente ma anche soggetto a un controllo molto attento della spesa.

Sul grande tema della scuola ha detto che deve occupare il primo posto nell'interesse di tutti ma che su questo tema la Conferenza ha fatto un passo indietro con una relazione spenta e grigia. «Abbiamo già pronto un progetto di legge sullo sport nella scuola che si occupa di tutti i gradi, dalla scuola materna a quelle superiori (propone, per fare un esempio, quattro ore di educazione sportiva invece di due)».

«Siamo cauti sulla legge-quadro (proposte per una legge-quadro sono state messe ieri all'ordine del giorno della Commissione Interni della Camera che comincerà presto a discuterle, ndr). Non siamo contrari ma vorremmo capire a cosa va finalizzata».

Sul CONI racchiuso nella legge del Parastato (l'altra sera in TV — «Sportsette, Rete due» — Franco Carraro aveva ribadito che si tratta di una jattura) ha detto che bisogna favorire tutti quegli elementi che garantiscano la snellezza di lavoro dell'Ente. «Il problema potrebbe essere risolto semplicemente: controlli non a priori ma a posteriori, garantendo l'agilità senza modificare la legge. E comunque il discorso sul Parastato è aperto».

Il PCI non crede che il CONI debba ridurre il suo spazio di intervento. «Ma niente impianti, né scuola: quelle sono competenze dello Stato. Se lo Stato riempirà i propri vuoti il CONI avrà modo di sviluppare ancora di più la propria attività».

Rino Serri ha detto che bisogna riconoscere gli Enti di promozione sportiva come garanzia di pluralismo. Che lo Stato negli ultimi dieci anni ha dimezzato le spese per la cultura («e lo sport è cultura») mentre invece queste spese («lo sport è un settore terziario attivo») sono da considerare necessarie. Che bisogna rivedere la legge fiscale per non soffocare le società.

In mattinata aveva parlato Franco De Carli, a nome del Partito socialista. Toni calmi e misurati. «Nessun siluro al CONI», ha detto. «Se parliamo di una politica di intervento programmato dello Stato verso lo sviluppo è proprio per liberare il CONI dal peso di competenze che si è dovuto assumere e che sono proprie delle strutture dello Stato a ogni livello, non per misconoscere i meriti e ancora meno i risultati conseguiti».

Ma intanto Michele Moretti, assessore allo sport della Regione Piemonte, ha ribadito punto per punto — parlando coi giornalisti — i temi della relazione che aveva suscitato non poche polemiche. Precisando però che non si trattava di un attacco socialista al CONI. Ha anche accusato Mario Pescante, segretario dell'Ente, di scorrettezza per aver telefonato ad alcuni assessori regionali sollecitandone dissensi telegrafici. «Le Regioni», ha detto, «sono con me». Staremo a vedere. Ma intanto c'è stato un altro attacco al CONI. È venuto dal Partito repubblicano per bocca di Mauro Dutto. Ha detto che il CONI va ridotto a ente operativo in un ambito molto preciso. Ha detto che le spese per lo sport devono essere variabili, a seconda delle condizioni del Paese. In platea c'erano soprattutto uomini di sport. Non hanno gradito.

Il confronto-scontro si presenta con toni anche aspri, ma ci auguriamo che lo sport non si arrocchi su linee di autodifesa ad oltranza. Perché l'accusato non è lui, ma la politica dei governi che ne hanno limitato le capacità di esposizione.

Remo Musumeci

Pallavolo

Investiti 2 miliardi e mezzo

Parte oggi un torneo carico dei milioni degli sponsor

Cresce l'interesse per il volley - Nella «A» maschile favorite Santal e Kappa Sport

Comincia oggi l'ultimo dei grandi tornei sportivi d'Italia. È quello della pallavolo, maschile e femminile di serie A (ci sono però stati due anticipi, per ragioni diverse, a Modena e a Parma). Per quanto considerato ancora oggi sport «minore», il volley riscuote in tutto il territorio nazionale grande successo che si concretizza, per il massimo campionato, nel dato delle sponsorizzazioni. Sull'onda dell'inaspettata medaglia d'argento nel mondiale del '78 a Roma, numerose industrie scoprirono un terreno vergine sul quale investire denaro «pubblicitario». Si è così passati nel giro di soli quattro anni, da un sostegno finanziario di tipo mecenatesco dell'ordine globale di poche centinaia di milioni, all'apporto massiccio dell'industria — di ogni tipo — che per questa stagione della A-1 maschile raggiunge i 2500 milioni «ufficiali». Un aumento di ben 900 milioni rispetto agli investimenti della stagione passata, nonostante la pessima figura fatta ai «mondiali» d'Argentina, un mese fa, dalla nostra nazionale: da vice-campioni del mondo a quattordicesimi.

Diversi fattori hanno concorso a creare interesse intorno al volley. Nonostante Federazione e Lega debbano ancora mettere a posto molte cose per stare al passo con le esigenze attuali, notevole impulso è derivato dall'introduzione della formula, stile basket, con i play-off (molto più semplice però: girone all'italiana, spareggio fra settima e ottava di A-1 con le due prime dei due gironi di A-2, play-off a otto) e dal maggiore coinvolgimento di Rai e TV.

Chi spende di più, oggi, è la Santal, industria di succhi di frutta del gruppo Parmalat: per sostenere la squadra di Parma, campione d'Italia, investe 350 milioni (più di quanto ricevono alcune squadre di calcio di serie A). Il Taxis Chieti — ex Latte Cigno — è invece quello che riceve di meno per reclamizzare la marca di birra: 120 milioni. Tutte le altre dieci squadre viaggiano tra i 150 e i 250 milioni. Tra questi ultimi (250) c'è anche la Kappa Sport — nome meno difficile del precedente Robedikappa — di Torino, vice campione d'Italia e d'Europa.

Ancora una volta saranno proprio torinesi e parmensi — ma stavolta in ordine inverso — i massimi protagonisti della corsa allo scudetto '82-'83. Senza però dimenticare il grande avversario di sempre, il Panini Modena che ha già vestito quattro volte lo scudetto, e anche il probabile outsider di Asti, il Riccadonna (secondo nella sponsorizzazione con 300 milioni, rinforzato con Lazzeroni, l'ex torinese Pilotti e il polacco Swiderek). Ma il pronostico resta favorevole al Santal che dopo aver giocato nella scorsa stagione un campionato molto regolare — sempre alle spalle del Kappa per tutta la prima fase — si presenta in una veste ancora più temibile: riconfermati infatti tutti i titolari (il che elimina il problema dell'affiatamento) tra cui spiccano il coreano Kim Ho Chul — autentico funambolo, capace di sciorinare una quarantina di schemi diversi tutti efficaci e sempre imprevedibili — e i «martelli» Lanfranco ed Errichiello. Trasferiti il «vecchio» Goldoni al Casio Milano e il giovane Pierluigi Lucechetta all'Americanino di Padova; torna invece a Parma la vecchia conoscenza Belletti.

Molti più problemi avrà la Kappa che ha rinnovato quasi metà della squadra che ha portato a Torino tre scudetti, una Coppa Campioni e i titoli '82 di vice-campioni d'Italia e d'Europa: via Pilotti, Borgna e il bulgaro Zlatanov (emigrato in Giappone), arrivano Vullo, Ruffinatti e l'americano Tim Hovland. Un altro problema è poi l'allenatore, Prandi, il quale dopo le dimissioni di Carmelo Pittera, dovrà dividere i suoi sforzi tra Torino e la nazionale. Equilibrata invece la Panini Modena che, oltre all'antica tradizione, mette in campo due ottime «novità»: l'argentino Martinez (primo nella storia del nostro volley) e l'azzurro Squeo.

Una dura lotta sarà anche quella per non retrocedere; lotta nella quale riteniamo saranno impegnate l'Accademia Roma (ex Toseroni, si avvale di un pool di sponsor), la neo-promossa Vianello Pescara, l'Americanino Padova e il Cassa Risparmio Ravenna. Per le altre cinque (Edilcuoghi Sassuolo privo dell'azzurro Venturi; Taxis Chieti che schiera l'ex capitano '78 Di Coste; Casio Milano rinforzato dal solo Goldoni; Bartolini Bologna neopromossa; e riteniamo anche Riccadonna Asti nonostante accreditata di qualche chance in più) si dovrebbe trattare di un tranquillo torneo di media classifica.

Rossella Dallò

L'albo d'oro degli scudetti

Dal campionato ufficiale giocato in Italia nel 1946, l'Emilia Romagna ha conquistato ben 26 scudetti su 37, di cui 15 Modena, 5 Ravenna, 4 Parma e 2 Bologna; gli altri sono stati così distribuiti: 5 Firenze, 3 Torino, 2 Roma, 1 Catania. Ma ecco il dettaglio anno per anno: 1946: Robur Ravenna; 1947: Robur Ravenna; 1948: Robur Ravenna; 1949: Robur Ravenna; 1950: Ferrovieri Parma; 1951: Ferrovieri Parma; 1952: Robur Ravenna; 1953: Minelli Modena; 1954: Minelli Modena; 1955: Minelli Modena; 1956: Crocetta Modena; 1957: Avia Pervia Modena; 1958: Ciam Villadoro Modena; 1959: Avia Pervia Modena; 1960: Avia Pervia Modena; 1961: Ciam Villadoro Modena; 1962: Interauto Avia Modena; 1963: Ghirlandina Avia Modena; 1964: Ruini Firenze; 1965: Ruini Firenze; 1966: Virtus Bologna; 1967: Virtus Bologna; 1968: Ruini Firenze; 1969: Parma; 1970: Panini Modena; 1971: Ruini Firenze; 1972: Panini Modena; 1973: Ruini Firenze; 1974: Panini Modena; 1975: Ariccia Roma; 1976: Panini Modena; 1977: Federlazio Roma; 1978: Paoletti Catania; 1979: Klippan Torino; 1980: Klippan Torino; 1981: Robedikappa Torino; 1982: Santal Parma.

Il ct dell'Under 21 fa il punto dopo la sconfitta in Cecoslovacchia

Vicini: «Ora l'importante è vincere bene contro il Cipro»

Calcio

Nostro servizio

PRAGA — Sfortuna e arbitro sono i due elementi contro i quali la Under 21 azzurra ben poco ha potuto e che hanno reso infelice l'epilogo della trasferta a Praga, città che, negli ultimi anni, ha riservato solo delusioni al calcio italiano. Per la Under, dopo la sconfitta (2-1) sulla quale ha inciso profondamente l'arbitraggio, al di là dei demeriti della squadra, è arrivata anche la nebbia che stamani avvolgeva l'aeroporto di Praga. Tre ore di attesa, poi uno squarcio, l'imbarco affrettato e finalmente gli azzurri hanno ripreso la strada di casa: con molti rimpianti ma anche con la consapevolezza di non aver compromesso nulla nel campionato europeo di categoria, e di avere «riscoperto» elementi importanti come Monelli, ad esempio, che ammette di sentirsi rinato dopo la parentesi dell'anno scorso che lo aveva visto costantemente escluso dal grosso giro.

Certo, non tutto è andato bene: il centrocampo, ad esempio, ha mostrato scarsa personalità, si è limitato ad un onesto lavoro di contenimento senza mai impostare l'azione. Ma Vicini, chiacchierando nella lunga attesa che la nebbia allentasse l'assedio su Praga, assolveva tutti: «*In una partita impostata su marcature strettissime, il centrocampo spesso è stato saltato dai lanci della difesa. È accaduto a noi e a loro. Ma mi pare che tutti abbiano fatto il loro dovere*»

«*Indubbiamente, se la partita l'avessimo giocata in casa* — ha proseguito Vicini — *la mia valutazione sarebbe diversa*». Anche Galli, l'anziano di questa squadra, difende con decisione i centrocampisti: «*Secondo me, hanno fatto un eccezionale lavoro di copertura, non hanno consentito ai cecoslovacchi di farmi un solo tiro in porta. Se non ci fossero stati quei rigori...*».

Già, i due rigori. Ma sull'arbitraggio, Vicini non vuole parlare: «*Queste faccende non le commento più. In fondo sono esperienze che servono ai ragazzi, che si devono rendere conto che tipi simili, in trasferta, in campo internazionale, possono capitare*». Comunque i cartellini rossi e gialli tirati fuori come un prestigiatore dal signor Vuskanovic avranno riflessi sulla prossima trasferta di Cipro: Mariani, espulso, sarà certamente squalificato e Bonetti, giunto alla seconda ammonizione, dovrebbe subire la stessa sorte. È soprattutto l'indisponibilità dello stopper ad ing. Jaiare Vicini. Questa Under non offre un grande parco difensori: oltre a quelli che hanno partecipato alla trasferta cecoslovacca sono sotto controllo Francini (Reggiana) e Bruno (Lecce). Ma è possibile che, per il prossimo impegno, venga varata una coppia centrale formata da Righetti e dal sempre più sicuro Caricola.

Di Cipro — che Vicini ha raggiunto subito dopo essere rientrato a Roma, per assistere al confronto fra i locali e la Svezia, a livello di nazionale A — è comunque prematuro parlare: tuttavia il tecnico azzurro anticipa già che per fare strada nell'europeo di categoria bisognerà vincere a Cipro e poi lavorare bene nel periodo invernale».

Il confronto di ritorno con la Cecoslovacchia (27 aprile) rischia di diventare decisivo. Anche dopo la partita di giovedì sera, Vicini è rimasto dell'avviso che i cechi sono gli avversari più pericolosi: «*Mi hanno impressionato per energia e vigore atletico, meno sul piano del gioco. Ma proprio per questa loro solidità possono darci fastidio anche in casa*». Il discorso sulla Under cecoslovacca tira inevitabilmente quello sulla nazionale maggiore. Dopo aver visto all'opera la formazione minore, si chiede a Vicini quale indicazione può dare agli azzurri che oggi a Milano affronteranno i «moschettieri» cecoslovacchi: «*Non hanno bisogno* — è la risposta — *che li avvertiamo noi. Sanno quali sono le insidie: i cecoslovacchi sono stimolati dalla gran voglia di fare.*

Nella foto: BATTISTINI

Sport-flash sport-flash

● **TIRO - L'ITALIA «MONDIALE» NELLA FOSSA OLIMPICA**
Trionfo italiano nei mondiali di tiro in corso di svolgimento a Caracas. Nella prova della fossa olimpica l'Italia ha conquistato il titolo mondiale con 587 piattelli su 600 (nuovo record del mondo) davanti alla Francia (582) e l'URSS (581). Nella prova individuale Basagni è in testa con 149 piattelli davanti a Cioni con 148.
● **CORSA TRIS** — Quota milionaria per la «Tris»: L. 6.738.413 a ciascuno degli 88 vincitori. Questa la combinazione vincente: 8-3-20 (Emploi, Bauledo, Opizzo). ● **GINNASTICA** — Domani si svolgerà presso la palestra la «Cittadella» di Modena il campionato nazionale di squadra allievi.
● **TENNISTAVOLO** — Il Belgio ha battuto l'Italia 4-3 in un incontro per il campionato di Lega europea di prima divisione, disputatosi a Chatelineau.
● **AUTOMOBILISMO** — Si apre oggi alla Fiera di Roma la 6ª Rassegna Motoristica Romana nell'ambito della quale alcuni team espongono le loro monoposto. Relativamente al settore sportivo è allestito un salone dei preparatori del Lazio, dove sono esposte le più recenti elaborazioni sportive.
● **BOXE IN TV** — Questa sera con inizio alle ore 23.30, sulla rete 2, dopo il telegiornale verrà trasmesso l'incontro di boxe Mancini-Duk Koo Kim valevole per il mondiale dei leggeri versione WBA. Sempre oggi sulla rete 1, con inizio alle ore 13 45 verrà trasmesso in registrata l'incontro Arguello-Pryor valevole per il mondiale dei superleggeri.

Totocalcio

Atalanta-Como	X
Bari-Cavese	1
Bologna-Sambened.	1
Campob.-Catania	X 1
Lazio-Lecce	1
Milan-Foggia	1
Palermo-Reggiana	1
Perugia-Cremonese	X 1
Pistoiese-Arezzo	X 1 2
Varese-Monza	1
Triest.-Carrarese	1 X
Ancon.-Salernit.	1 X
Prato-Foligno	1 X 2

Totip

PRIMA CORSA	1 2 1
	X 1 2
SECONDA CORSA	1 1
	X 1
TERZA CORSA	1 1 X
	X 2 1
QUARTA CORSA	1 1
	X 2
QUINTA CORSA	X 1
	X 2
SESTA CORSA	X 1
	2 X

Lunedì 15 su **l'Unità**

Speciale ciclismo

Quattro pagine dedicate a uno degli sport più popolari

- **Il trionfo di Saronni e i problemi del «gruppo»**
- **Un'intervista al c.t. Alfredo Martini**
- **Enea Montanari: ultimo e felice**
- **Le corse dell'«Unità»**

E altri servizi nello

Speciale ciclismo

Lunedì 15 su **l'Unità**